

Si cerca il responsabile servizi tributari. Colpito anche il direttore Gemina

Arresti e perquisizioni A soqquadro la Fininvest A Catania in carcere Andò, Nicolosi e Drago

Ora è chiaro quel decreto

FRANCO CAZZOLA

LA VICENDA non è stata bella, ma certamente utile. Quanto è successo intorno al famoso decreto «salvapotenti» può e deve servire a chiarirci le idee sulla natura di questo governo, sulla strada da percorrere per ridare dignità al nostro paese, sul grado di solidità delle istituzioni e della stessa società civile.

Sulla natura di questo governo: quanto è successo ieri a Milano, e sta ancora succedendo, è la dimostrazione più lampante che la scelta del decreto, legge fatta dal governo Berlusconi per far uscire dal carcere fior di inquisiti, e soprattutto per impedire che altri vi venissero introdotti, non era stata una scelta né casuale né affrettata. Era una scelta dovuta: se volevano fermare magistrati e forze dell'ordine

Mani Pulite di nuovo alla carica con una prima ondata di 24 ordini di custodia. Ne hanno fatto le spese Salvatore Sciascia, direttore dei servizi tributari della Fininvest, e Felice Vitali, direttore generale di Gemina, che controlla la Rcs Editore. Entrambi, per il momento, latitanti. I magistrati con Sciascia chiamano in causa anche Paolo Berlusconi, fratello di Silvio e già coinvolto in altre inchieste. Sono indagati per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulle Fiamme gialle. Perquisiti gli uffici centrali della Fininvest a Milano 2.

E in casa Fininvest come l'hanno presa? Il presidente Fedele Con-

faloneri non si fa trovare, non c'è. E non è prevista alcuna dichiarazione del gruppo. Agitazione, invece nelle redazioni. Il solo Enrico Mentana si dichiara tranquillo, ha fiducia, dice, «nella giustizia e rispetto per chi lavora». Paolo Liguori, invece, è «scandalizzato». Per lui «solo pazzi assetati di pubblicità, di copertine a cavallo e di santini, possono agire così». Insomma, aggiunge, i giudici «li abbiamo elevati a semidei e ora questi, pur di restare semidei, gestiscono le inchieste con lo spadone». E Emilio Fedele? «Sento che è inquisito questo Sciascia che non conosco... e sono sicurissimo che neanche Berlusconi

sapesse che esisteva...». Numerosi arresti anche a Catania. Per i magistrati catanesi a tenere in pugno la Tangentopoli etnea c'era una vera e propria associazione per delinquere. Sono finiti così agli arresti, fra gli altri, l'ex ministro socialista della Difesa Salvo Andò, l'ex presidente della Regione Rino Nicolosi, democristiano, l'ex capo corrente andreattiano Nino Drago. Li ha messi nei guai l'inchiesta sull'appalto per la refezione alla Usl 35 di Catania. Dopo le polemiche con il governo i magistrati saltano l'incontro con i giornalisti e scelgono il silenzio stampa «per non alimentare possibili dispute».

MARCO BRANDO MARIA NOVELLA OPPO WALTER RIZZO
ALLE PAGINE 3 e 4

Cofferati: «Un governo che porta allo scontro»

ROMA. «Se passeranno le posizioni di Dini sulle pensioni in autunno si aprirà uno scontro durissimo». Parla Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, che boccia la manovra economica.



EMANUELE RISARI
A PAGINA 2

Rutelli: «Sul condono sindaci imbrogliati»

«Sul condono edilizio Berlusconi ci ha imbrogliato». Francesco Rutelli ha sentito i colleghi delle principali città italiane e unanime è stato il disappunto per l'impegno non mantenuto.



BARONI TARANTINI
ALLE PAGINE 8 e 9



Due bambini rwandesi in lacrime accanto ai morti di colera

Cunningham Reid/Ap

Un cimitero i campi profughi del Rwanda

Settemila cadaveri sono stati sepolti ieri a Goma. Il colera avanza inarrestabile: si calcola che siano 80mila le persone infettate. Gli aiuti arrivano con il contagocce soprattutto per la difficoltà dei collegamenti via terra. Il ponte aereo americano avrà qualche effetto soltanto alla fine della prossima settimana quando ormai i morti saranno migliaia. Ieri circa duemila hutu hanno deciso di mettere alla prova la buona fede del nuovo governo e di tornare in patria.

Ma i rwandesi sono stati fermati alla frontiera, chiusa dal governo zairese il 17 luglio. Segnali di guerra fra le truppe hutu governative fuggite in Zaire con le armi in pugno. Appoggiati dal presidente zairese si stanno organizzando per invadere il Rwanda.

A PAGINA 17

Incendio sulla linea Livorno-Olbia, evacuata motonave a Cesenatico. Teppisti sulle strade

Fiamme sui traghetti, sassi sulle auto Scatta l'allarme per l'Italia in vacanza

Emergenza nell'Italia che se ne va in vacanza. In mare e sulle strade gli incendi e l'azione dei teppisti provocano paura e allarme. Da Padova a Roma, alla Toscana si moltiplicano i lanci di pietre sulle auto in viaggio: sono ormai una ventina i veicoli coinvolti in incidenti causati dalle sassate e almeno undici i feriti, per fortuna nessuno in modo preoccupante. Nonostante la rete di controllo - tremila pattuglie di polizia e carabinieri, centinaia di agenti in borghese, cantonieri - messa a sorvegliare i punti a rischio, si sono ripetuti gli episodi di tiro a segno. Di solito due o tre persone, appostate su un cavalcavia, gettano sassi sulle macchine in transito; oppure il lancio proviene dal ciglio delle strade; o ancora dalle auto in corsa sulla carreggiata opposta. Ieri le segnalazioni sono arrivate dall'autostrada Firenze-Pisa-Livorno, dal grande raccordo anulare di Roma all'altezza della via Aurelia, dall'A4 «Serenissima». I responsabili rischiano di essere incriminati per omicidio volontario o tentata strage, danneggiamento grave o attentato alla sicurezza della circolazione.

Notte di paura, intanto, per i mille passeggeri del traghetto «Moby Fantasy» sulla linea Livorno-Olbia. Un'ora e mezzo dopo la partenza un incendio è scoppiato nel garage: danneggiati venti auto e due gommoni. Prima che fossero spente le fiamme, i passeggeri sono stati richiamati dalle cabine sui ponti e hanno dovuto indossare i giubbotti di salvataggio, per precauzione. Il traghetto è poi attraccato senza danni in Sardegna. A Cesenatico evacuata invece la motonave «Intrepid»: durante una gita al largo ha preso fuoco il motore. Per il denso fumo le 132 persone a bordo sono tornate a terra sulla motonave «Rossana» e su tre motovedette della Finanza, dei carabinieri e della capitaneria di porto.

GIUSEPPE CENTORE PATRIZIA ROMAGNOLI
ALLE PAGINE 12 e 13

I bambini scomparsi Brigida accusato di triplice omicidio

ALESSANDRA BADUEL
A PAGINA 14

La tesi degli esperti internazionali contestata dalle parti civili

«Bomba sull'aereo di Ustica» I periti bocchiano il missile

I familiari delle vittime Bonfietti «Questa tesi offende l'intelligenza»

VANNI MASALA
A PAGINA 11

ROMA. Colpo di scena sulla tragedia di Ustica. Il collegio internazionale di periti ha trasmesso al giudice Rosario Priore il suo verdetto: fu una bomba a bordo dell'aereo, messa in un'intercapedine della toilette, a provocare la strage del 27 giugno 1980. Il Dc-9 dell'Itavia, secondo questa ipotesi, non sarebbe affatto precipitato perché colpito da un missile. Il giudizio unanime degli esperti è consegnato alle 1.200 pagine, cinque volumi più 24 allegati, depositate negli uffici del magistrato romano. Priore, che deve chiudere l'inchiesta entro il 31 dicembre, ha evitato di fare commenti. L'avvocato di parte civile Franco De Maria ha definito «incompleta» la perizia perché non darebbe

una visione complessiva di quello che è accaduto nel cielo di Ustica la sera del disastro. Insomma, «è una perizia astratta e parziale» in cui non si tiene conto dei tracciati radar. Alla fine del documento dei periti una postilla che sembra un'ammissione: non sono state fatte tutte le verifiche sull'ipotesi del missile, perché «non c'erano evidenze iniziali». Come se già in partenza fossero state scartate piste diverse da quella della bomba a bordo. Commenti soddisfatti da parte del presidente dell'Associazione Arma Aeronautica, il generale Cesare Fazzino.

N. ANDRIOLO W. SETTIMELLI
A PAGINA 11

«Via l'handicappato» Le signore-bene gli vietano la spiaggia

NAPOLI. Spiaggia privata vietata agli handicappati: è accaduto in una Napoli a cui civiltà, pure, deve molto alla generosità, e alla tolleranza della sua gente. Un ragazzo spastico, Alessandro, veniva ospitato da un amico sulla sabbia, molto «esclusiva», di Villa Martini, a Posillipo. Alessandro si muove con grande fatica. Alcuni «raffinati» ospiti della spiaggia hanno protestato con l'amministratore del condominio, il quale, tramite il tribunale, ha diffidato il titolare a non turbare la tranquillità dei condomini invitando estranei nelle cabine. Un richiamo al rispetto del regolamento per tenere alla larga il giovane che a quanto pare non è il primo «non titolare» a frequentare quella sabbia ma che ha il difetto di essere, probabilmente, il primo handicappato. La vicenda è arrivata a Bassolino, il sindaco: ringrazia la famiglia che ospita Alessandro e auspica un ripensamento degli utenti infastiditi. Per restituire a Napoli ciò che le appartiene.

MARIO RICCIO
A PAGINA 14



CHE TEMPO FA

Scandalo all'ombra

VIDIO fu esiliato da Augusto; Seneca da Claudio; Galileo dalla Chiesa. Vittorio Sgarbi è stato esiliato dalla Versiliana. Per gustare appieno lo straordinario, struggente aroma di questa notizia, si deve essere stati almeno una volta alla Versiliana. Si tratta di un ombroso giardino all'aperto gremito di anziane giocatrici di canasta, contesse agonizzanti, barboncini col colesterolo. Presenta Romano Battaglia, l'uomo che ha trascorso la vita ad annodarsi il foulard. Tutto d'intorno effluvi di fiori, rampicanti cadenti, e un impercettibile tintinnio di long-drinks, di fili di perle e di tazze di the. Un sommesso inno all'imminenza della morte (di un'epoca: ma anche di numerosi tra i presenti) composto alla maniera di Guido Gozzano. Che in un simile, ciprioso luogo, siano echeggiati i laceranti, giovanili, spermatici «fanculo» di Sgarbi e dei suoi contestatori (più bischeri di lui): che, insomma, si riesca a dare scandalo laddove è già arduo dare un timido segno di vita è semplicemente prodigioso. Il professor Sgarbi, nei momenti più impensati, trova sempre il modo di tenerci allegri. Grazie. (MICHELE SERRA)

Il Torino di Radice con Castellini, Sala, Pulici, Graziani, Pecci e Zaccarelli vince lo scudetto.

Campionato di calcio 1975/76:
lunedì 25 luglio l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità